

Approvato dalla Camera l'ordine del giorno proposto dal Carroccio: gabbie salariali per rendere omogeneo il potere d'acquisto dei docenti

Più soldi ai prof del Nord Donazzan con la Lega «Legati al costo della vita e graduatorie regionali»



Insegnanti partecipanti a un concorso pubblico

LA PROPOSTA

Laura Berlinghieri

Gabbie salariali nel mondo della scuola? E, quindi, stipendi degli insegnanti proporzionati al costo della vita? L'ordine del giorno che ci riprova – è tema non è certo nuovo – è stato presentato alla Camera dalla Lega, quindi approvato. E trova un'altezza anche nella "sorella d'Italia" Elena Donazzan, assessora veneta all'Istruzione.

«Ma questa mia posizione non è certo una novità, è una mia battaglia da sempre. Fare l'insegnante a Venezia significa essere poveri, mentre farlo in Campania significa poter contare su un buono stipendio. E questo non va bene, perché parliamo di una professione dall'altissimo valore morale e reputazionale, che dovrebbe consentire a tutti delle entrate dignitose».

Quello delle gabbie salariali nel mondo della scuola non è un tema nuovo. Tempo fa, ne aveva parlato anche lo stesso ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, salvo poi glissare, viste le polemiche sollevate dai sindacati.

Adesso il ritorno, sempre con il Carroccio. L'ordine del giorno è chiaro: «impegna il Governo a proseguire nello sforzo di garantire retribuzioni proporzionate e sufficienti, valutando l'opportunità di prevedere con apposito provvedimento un intervento sulla contrattazione nel pubblico impiego».

Peraltro, la proposta non è limitata al mondo della scuola, nel testo si parla genericamente di «pubblico impiego, laddove lo stipendio unico nazionale può comportare disuguaglianze sociali su base territoriale, creando discriminazioni di reddito effettivo».

In Italia, il primo stipendio medio di un insegnante della scuola per l'infanzia è di 24.297 euro lordi annui, che diventano 35.373 a fine carriera. Mentre nelle scuole superiori si passa dai 26.114 ai 40.597 euro. Per fare un paragone con altri Paesi europei, l'ultimo stipendio medio dei docenti spagnoli è di 51.500 euro, dei francesi 60.832, dei tedeschi 87.323 e di lussemburghesi addirittura di 140.935 euro.

«Ma il problema – sostiene Donazzan – è che il costo della vita, nel nostro Paese, può essere molto differente, a seconda della città in cui si vive. Lo dice l'Istat. Per questo



ELENA DONAZZAN
ASSESSORA REGIONALE
ALL'ISTRUZIONE

«A elenchi esauriti ora si attinge altrove e questo impedisce di indire ulteriori concorsi
Così non va bene»

sono necessari dei correttivi, che io ho sempre proposto, quando si è trattato di parlare dell'autonomia, legata al tema dell'istruzione. Quando si discute di stipendi, il modello organizzativo da prediligere è quello su base territoriale».

SECONDA COMMISSIONE CONSILIARE

Scontro tra Rizzotto e Bottacin sui contributi ai vigili del fuoco

Il nodo del contendere riguardava l'approvazione del bando 2023 per la concessione di contributi a favore dei Comuni sedi di distaccamento del personale volontario dei vigili del fuoco, per il miglioramento delle condizioni operative. Il luogo, la Prima Commissione consiliare. Ed è lì che si è consumato lo scontro tra la presidente Silvia Rizzotto e l'assessore alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin, entrambi leghisti. Perché Rizzotto ha fatto sapere di essere contraria alla proposta di bando avanzata da Bottacin, sostenendo l'inequità della previsione di un contributo che è uguale per tutti i distaccamenti, indipendentemente dal numero di interventi che svolgono. E per questo ha fatto sapere che, quando si tratterà di votare, esprimerà il suo

parere contrario. Dal canto suo, Bottacin ha rivendicato la bontà del suo provvedimento. E il voto in Commissione è slittato. Normale dialettica di Commissione? In molti leggono oltre il singolo caso, dato che uno dei due protagonisti è l'assessore sulla bocca di tutti, in rotta con la dirigenza del partito e prossimo a migrare in Forza Italia. Tornando al merito, sulla questione si era espresso giorni fa Loris Munaro, direttore interregionale dei vigili del fuoco, ricordando che gli obiettivi del corpo dei vigili del fuoco prevedono che ogni area di intervento venga raggiunta in non più di 20 minuti. Motivo per cui – è la teoria dei sostenitori del bando – è corretto dare più attenzione alle aree pur caratterizzate da pochi interventi, ma difficili da raggiungere. —

Ma il tema "scuola e autonomia" ne richiama immediatamente un altro, ed è la proposta avanzata dal presidente veneto Zaia, per porre un freno alla dispersione dei docenti non veneti che, una volta passati di ruolo, lasciano le scuole della regione, per tornare a casa. Già ora, in realtà, esisterebbero dei vincoli per i docenti, ma questi sono facilmente aggirabili. E così il presidente proponeva l'istituzione di graduatorie regionali, impedendo, di fatto, agli insegnanti passati in ruolo in una determinata regione di spostarsi altrove, poi. E anche questa è una proposta che trova il consenso dell'assessore all'Istruzione.

«La legge attuale dice che i concorsi vengono fatti su base regionale. Però, una volta che le graduatorie vengono esaurite, bisogna necessariamente attingere altrove» dice Donazzan. «E questo impedisce anche di indire ulteriori concorsi. Per questo sarebbe opportuno istituire delle graduatorie regionali, per evitare la dispersione dei docenti». —

NO PATTEGGIAMENTO

Il camionista che ha ucciso Rebellin a processo



Davide Rebellin

VICENZA

Niente patteggiamento. Wolfgang Rieke, il 63enne autotrasportatore tedesco, accusato di avere investito e ucciso il ciclista Davide Rebellin il 30 novembre dello scorso anno, a Montebello, dovrà affrontare il processo davanti al Tribunale collegiale.

La decisione è arrivata al termine dell'udienza preliminare di ieri mattina quando il giudice Roberto Venditti, respingendo la richiesta avanzata dai difensori di Rieke, gli avvocati Enrico Ambrosetti e Andrea Nardin, ha disposto il rinvio a giudizio del camionista. Che dovrà presentarsi in aula, per la prima udienza, il 22 aprile prossimo. L'accusa sarà rappresentata dal pm Hans Roderich Blattner.

I difensori dell'imputato avevano avanzato istanza di chiudere la vicenda processuale con un patteggiamento a 3 anni e undici mesi di reclusione dopo avere già risarcito i parenti del campione di Lonigo con la somma di 825 mila euro. Ma per il gup, che ha ritenuto il fatto accaduto «di estrema gravità», la pena patteggiata non sarebbe stata congrua. Da qui la decisione del rinvio a giudizio. Rieke, dovesse essere riconosciuto responsabile di tutti i reati a lui imputati (omicidio stradale, omissione di soccorso e fuga) potrebbe rischiare una condanna a più di dieci anni di reclusione.

«Siamo soddisfatti di questo rigetto e ringraziamo ancora la magistratura per il lavoro svolto e per l'attenzione riservata al caso di Davide», ha commentato il fratello Carlo che, come gli altri congiunti dell'atleta, non se l'è sentita di presentare in aula: a rappresentarla la famiglia c'erano il suo legale, Davide Picco del Foro di Vicenza, e Alessio Rosato, l'Area manager Vicenza di Studio3aValore, società specializzata nel risarcimento danni a cui si sono affidati i familiari, compresa la moglie, della vittima e che ha già ottenuto per i propri assistiti il risarcimento integrale dalla compagnia di assicurazione del mezzo pesante che ha ucciso Rebellin. —

LA MINACCIA DEL BLOCCO IN COMMISSIONE

Fine vita, pdl in Aula a dicembre con il brivido del voto in Quinta

Ieri l'ultima audizione e il dibattito in Commissione, la settimana prossima il voto in I e in V, forse il 19 dicembre il passaggio in Consiglio

VENEZIA

Le notizie che emergono dall'ultima seduta (prima del voto) della Quinta Commissione consiliare dedicata al progetto di legge sul fine vita sono sostanzialmente due.

La prima: il testo si appresta ad affrontare l'ultimo miglio, entro giovedì sarà votato dalla Prima e dalla Quinta Commissione, poi potrebbe approdare in Consiglio già il 19 dicembre. Qui sarà presentato da un relatore e da un correlatore. E potrà essere emendato.

La seconda notizia: l'approvazione del testo sarà tutt'altro che una formalità. Soprattutto in Quinta Commissione, dove gli exit poll



Anna Maria Bigon (Pd)



Nicola Finco (Lega)

mostrano un fronte del "no" più corposo del fronte del "sì". E questa posizione comune potrebbe sostanzialmente così: con il voto del non passaggio all'esame degli articoli.

Non si tratterebbe di una decisione vincolante, ma certo non sarebbe nemmeno un buon biglietto da visita con cui presentarsi in Consiglio. Consiglio che, tra l'altro, in questo caso si dovrà

esprimere proprio sul non passaggio degli articoli, come primo atto. E conformarsi all'eventuale decisione della Commissione significherebbe bocciare la legge.

«Siamo quasi al "vedo": la prossima settimana capiremo se in Aula esistono due maggioranze, una ostile alla posizione dello stesso Zaia» ha detto Elena Ostanel (Veneta che vogliamo). «Se si bloccherà il voto con questi

mezzi, chiederò al presidente stesso di rendere conto direttamente agli oltre 9 mila firmatari del pdl e ai veneti che vogliono poter scegliere liberamente sul proprio fine vita».

Ieri, intanto, si è consumato l'ultimo atto in Commissione, prima del voto. C'è stata l'audizione di Scienza e Vita, associazione contraria al pdl. E poi il dibattito, con due interventi che hanno spiccato sugli altri. Quello del vicepresidente dell'Aula Nicola Finco (Lega), che ha chiesto che il testo passi subito al Consiglio. E quello della consigliera dem Anna Maria Bigon, che ha ribadito il suo timore di incostituzionalità della legge, che quindi – sostiene – andrebbe sostituita da un provvedimento di Giunta. Mentre la capogruppo del Pd Vanessa Camani ribadisce: «La nostra indicazione sarà quella di votare a favore del pdl, sia in Commissione che in Consiglio. Chi voterà contro, voterà in difformità a quanto stabilito dal partito». Anche per questo la settimana prossima i consiglieri regionali del Pd si incontreranno un'ultima volta, prima del voto in Quinta Commissione. —

L.B.